

Akademie der
Toblacher Gespräche

Accademia dei
Colloqui di Dobbiaco



Christiane Grefe

Agricoltura ecologica –
Tra tecnologia e nuova vitalità

L'agricoltura ecologica tra tecnologia e nuova vitalità

Il compito da affrontare è immane: garantire l'alimentazione di un'umanità in continua crescita, mentre l'agricoltura deve imparare a produrre con minore impatto sul clima, ad adeguarsi agli effetti dei cambiamenti climatici, a ridurre o eliminare del tutto l'impiego di sostanze chimiche, e a rinnovare la biodiversità. Eppure è proprio questo intento, carico di conflitti di interessi e di spinte contrapposte, che al più tardi con l'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari del 2007, è balzato in tutto il Pianeta alla ribalta del dibattito sul futuro dell'agricoltura.

Se da un lato, infatti, la ricerca, i governi e le imprese stanno investendo somme ingenti in tecnologie innovative per risolvere problemi quanto mai complessi, dall'altro, sempre più persone preferiscono puntare non su fantomatiche "tecnologie del futuro", ma sul presente, ottimizzando in modo intelligente le conoscenze già acquisite dalla tradizione agricola, per imprimere un'inversione di rotta veloce a una crisi ormai galoppante. Gli esponenti di questa nuova concezione della politica agraria non cercano più solo di proteggere le risorse naturali, ma di rigenerarle, promuovendo un'interazione multifunzionale fra il pluralismo "agriculturale" da un lato, e nuovi mercati o categorie di utenti per i propri prodotti dall'altro. Tale approccio, infatti, oltre ad avere dei vantaggi ecologici, dà delle risposte concrete a diversi problemi sociali, primo fra tutti l'abbandono delle aree rurali.

Il nome che si è dato a questa scelta di priorità è "agricoltura ecologica". In realtà, è una definizione assai controversa, poiché evoca degli sviluppi che spaziano dalle mere tecniche agricole ai grandi movimenti sociali mondiali. Tuttavia, malgrado le diatribe sui termini, da quando nel 2008 la Conferenza mondiale convocata dalla FAO indicò l'agricoltura ecologica come possibile alternativa a una "rivoluzione verde" - sempre più in affanno, e ormai in molti casi anche distruttiva - l'idea sta trovando, letteralmente, sempre più terreno fertile. Dalla Finlandia al Messico, dal Ciad al Sikkim, in tutto il mondo c'è un numero crescente di agricoltori, ricercatori e organizzazioni di consumatori che, insieme, puntano a una produzione ispirata alla "diversità" locale intesa in senso lato: varietà delle conoscenze, di flora e fauna, delle tecniche agricole, dei mercati e del ruolo che l'agricoltura riveste nel territorio.

E pare proprio che il mondo scientifico stia dando loro ragione: in una meta-analisi internazionale pubblicata dalla rivista specializzata *Nature Plants*, gli autori arrivano a concludere che coltivando più piante sullo stesso terreno, anche con le tecniche

convenzionali, si ottengono delle rese per ettaro sensibilmente maggiori, riducendo al tempo stesso il fabbisogno di fertilizzanti.

Pure sulla scena politica, l'agricoltura ecologica sta conquistando consensi dalle organizzazioni nazionali e mondiali, prova ne sia, fra le tante, l'esempio dello stato federale dell'Andhra Pradesh, in India, che ha avviato il più grande "esperimento sul campo" mai realizzato finora. Il governo di quel territorio, infatti, ha avviato un piano capillare di consulenza e sensibilizzazione pensato per realizzarsi senza aiuti esterni, ed è proprio nei paesi in via di sviluppo che questo approccio sembra dare i frutti maggiori, non solo ecologici, ma anche sociali. Peraltro, anche in Europa la produzione agroalimentare ecologica sta ottenendo maggiore sostegno politico, e ormai tutta l'agricoltura mondiale, dal campo alle aule universitarie, sta vivendo un cambiamento paradigmatico su cui molti depongono fondate speranze.

Tuttavia, le questioni irrisolte sono ancora molte e cruciali. Per esempio, l'agricoltura ecologica è in contrapposizione alla produzione agroalimentare industriale? O i due approcci potrebbero coesistere, magari fecondandosi a vicenda? Quali tecnologie sono più in sintonia con l'agricoltura ecologica? Quali ostacoli deve superare, quante incertezze l'avvolgono ancora, e quanto tendiamo, forse, a sopravvalutarla? Come devono cambiare la ricerca, la politica e i consumatori affinché l'agricoltura possa dare davvero un contributo